



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 16 Euro 0,80 Domenica 24 aprile 2011
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

I consigli del Papa per una Pasqua Santa

Gli auguri di Pasqua sono sempre accompagnati dall'aggettivo "Buona", "Santa", "Felice", "Gioiosa", "Serena Pasqua". Tra tutti questi aggettivi il più completo e certamente "Santa Pasqua" in quanto sintetizza e compendia tutti gli altri. È infatti la santità il desiderio alto e nobile dell'uomo che tende al Divino e al Mistero essendo stato creato per il Cielo.

In occasione dell'udienza del mercoledì prima della settimana santa Benedetto XVI ai tantissimi fedeli e giovani presenti ha parlato della santità ed ha indicato il percorso da seguire sottolineando l'essenziale del cammino verso la santità. Ha quasi dettato una ricetta semplice ma essenziale:

1. non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è luce per tutta la settimana. 2. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio. 3. Nella strada della nostra vita, seguire gli "indicatori stradali" che Dio ci ha comunicato nel Decalogo, che articola le manifestazioni della carità: amare Dio e amare il prossimo.

Questa è la vera semplicità, grandezza e profondità della vita cristiana, dell'essere santi. In questi tre consigli si compendia la vita del cristiano che soffre, combatte e prega e si rinforza il concetto della Comunità in cammino. È questa una ricetta in risposta al relativismo dilagante che lascia attorno al deserto ed il vuoto dell'amarezza e della noia.

Tutti siamo chiamati alla santità dice il Papa ed è questa la misura della vita cristiana. Commentando poi il testo di Sant'Agostino: "Ama e fa' ciò che vuoi", Benedetto XVI ha continuato la lettura del Vescovo di Ippona: "Sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; vi sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene" (7,8: PL 35). Chi è guidato dall'amore, chi vive la carità pienamente è guidato da Dio, perché Dio è amore.

Le parole del Papa risuonano ancora nei cuori dei fedeli che andando alla Messa di Pasqua incontrano il Risorto, aprono gli occhi al Mistero della vita spirituale e si accostano alla Luce.

Il canto dell'Exultet di gioia e Alleluia della festa apre il cuore alla speranza. La Pasqua, infatti, giorno della risurrezione, ci riconcilia con la vita, ci invita alla Pace, ci colma di serenità spirituale ci guida verso il sentiero della santità che è fatto di piccoli gesti e di cose normali. Nel cammino della vita i tanti "indicatori di strada" che incontriamo sono proprio le persone buone, persone normali, per così dire, senza eroismo visibile, ma nella loro bontà di ogni giorno si legge la verità della fede. È proprio questa la più sicura apologia del cristianesimo e il segno di dove sia la verità.

La festa della Pasqua ci invita tutti ad essere "indicatori stradali" e celebrare così nella società del vuoto e del nulla, l'apologia del cristianesimo, mettendo a dimora piccoli semi che nel tempo germoglieranno.

Giuseppe Adernò

GELA

Dopo 10 mesi
totalmente stravolta
la Giunta Fasulo

di Liliana Blanco

2

AIDONE



Riaperta dopo
i restauri la Chiesa
di S. Maria La Cava
Santuario di S. Filippo

di Franca Ciantia

5

Wojtyla e il volto mariano della Chiesa

Il 1° maggio prossimo Papa Wojtyla, già santo nel cuore della gente, sarà proclamato beato in tempo record, per tutta la Chiesa sarà una festa di gioia e di gratitudine al Signore. Quale è stato il segreto di papa Wojtyla e cosa ci lascia del suo ministero? La sua figura e la sua opera sono state gigantesche, egli ci ha condotti al terzo millennio additandoci Gesù Cristo fonte e culmine dell'uomo. Pertanto se la sua malattia e morte ci hanno immersi sempre più in una atmosfera di divino, la sua beatificazione non sarà meno lucente, ma questo evento ci tufferà nuovamente in Dio. Appunto per questo si comprende che se egli ci ha indicato Gesù con grinta la sua forza è stata Maria. In altri termini la sua consegna a Maria è stata misticamente la sua verità vissuta, quella verità che gli ha conferito un inconfondibile stampo mariano e che l'ha reso così grande e così delicatamente umano.

Quando si guarda ciò che il papa ha operato per la Chiesa e per l'umanità, si rimane stupiti. Il suo ministero ha avuto una tale dimensione, un tale peso e una tale influenza che solo con il tempo se ne capirà tutta la portata. Il suo magistero è ricchissimo. Sono eccezionali la sua attività e i gesti profetici che ha posto in es-

sere, straordinario è l'influsso che ha esercitato: a livello culturale, sociale, politico, oltre che spirituale ed ecclesiale. Percorrendo la storia personale di Wojtyla si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un uomo preparato da Dio per il compito che lo avrebbe atteso. Il ministero di un Papa è certo frutto di un carisma, e cioè di un dono dello Spirito Santo; ma lui è stato personalmente un carismatico e ha interpretato in maniera carismatica il ministero petrino. Il suo pontificato non è quello di un pontefice che ha pensato soprattutto alla Chiesa istituzionale, alla sua struttura, alle sue dinamiche interne, ma ha guardato a trecentosessanta gradi, con l'occhio del profeta, alla storia e al mondo.

Consegnatosi a Maria e da Lei sostenuto ha desiderato, voluto amare e contemplare solo ed esclusivamente Gesù Cristo e in Lui ha precisato che "L'uomo è la via di Cristo e perciò è la via della Chiesa". Solo Cristo sa che cos'è l'uomo perché solo lui, vero Dio e vero uomo, "rivelando il mistero del Padre e del suo amore, rivela anche l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione". L'amore, dunque è anche il segreto della vita dell'uomo. È stato

continua in ultima pagina...

Il Pontefice dei record

È IL PRIMO PAPA...

- ...non italiano dopo 455 anni (Adriano VI di Utrecht)
- ...polacco o proveniente da un paese slavo
- ...nato in un Paese comunista e ad andare oltrecortina
- ...ad aver recitato in pubblico e ad aver lavorato in fabbrica (dal 1940)
- ...ad entrare in una sinagoga, dopo Pietro (13 aprile 1986)
- ...a parlare in una chiesa protestante (l'11 dicembre 1983)
- ...a visitare una moschea (6 maggio 2001)
- ...ad andare in un Paese ortodosso (Romania, 7 maggio 1999)
- ...ad aprire un giubileo per un millennio (24 dicembre 1999)
- ...a visitare il Parlamento italiano (14 novembre 2002)
- ...ad assistere ad un concerto rock (27 settembre 1997)
- ...ad assistere ad una partita di calcio (29 ottobre 2000)
- ...ad essere operato in ospedale (attentato del 13 maggio 1981)

Lo stemma del Ponteficato non corrisponde a nessuno dei consueti modelli araldici. La parte verticale della croce è spostata in alto in modo inusuale per dare spazio alla M maiuscola, che ricorda la presenza della Madonna sotto la Croce e la sua eccezionale partecipazione alla Redenzione di Cristo

Il pontificato di Giovanni Paolo II è stato il terzo della storia per numero di anni. Ma nessun papa della storia può competere con lui quanto a persone che l'hanno potuto vedere dal vivo, viaggi effettuati, fedeli elevati agli onori degli altari o della porpora, importanti documenti emessi

È IL TERZO PER DURATA

Pietro I secolo	Pio IX 1846-1878	Giovanni Paolo II 1978-2005...	Leone XIII 1878-1903	Pio VI 1775-1799
34/37 anni	31 anni e 7 mesi	26 anni e 5 mesi	25 anni e 5 mesi	24 anni e 6 mesi

PERSONE INCONTRATE

In totale 17.669.800 nelle 1.165 udienze circa (di persona) generali in Vaticano e di Stato e di Governo

CHILOMETRI PERCORSI

1.247.613 in 144 viaggi in Italia e 104 internazionali 31,1 volte la circonferenza terrestre (Km 40.003,7)

PROCLAMAZIONI E NOMINE

Santi 483 Beati 1.345 Cardinali 231 Vescovi 3.934

DOCUMENTI FIRMATI

14 Encicliche 45 Lettere apostoliche 30 Motu proprio 15 Esortazioni 11 Costituzioni

PAROLE LETTE E SCRITTE

18 milioni: parole pronunciate. 6 volte la Bibbia. Oltre 20 milioni: le copie di libri di cui è autore vendute nel mondo. Oltre 85.000: le pagine dei suoi insegnamenti. Circa 200 libri vengono scritti su di lui ogni anno

Un Francobollo per celebrare la Beatificazione

Tra le tante iniziative per celebrare la beatificazione di Giovanni Paolo II lo Stato Italiano ha inteso rendere omaggio al nuovo Beato con l'emissione di un apposito francobollo commemorativo realizzato dal Ministero dello Sviluppo Economico, da Poste Italiane e dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Il francobollo sarà emesso a Roma il 29 aprile e sarà disponibile in tutti gli uffici postali del Paese. Poste Italiane ha inteso aderire alle celebrazioni offrendo alle Diocesi italiane l'opportunità di ricordare questo storico evento: a ciascuna Diocesi sarà infatti data la possibilità di unirsi idealmente a Roma mediante la realizzazione di un apposi-

to annullo filatelico nella mattinata di domenica 1° maggio, in contemporanea con la cerimonia di Beatificazione in Piazza S. Pietro.

L'annullo, personalizzato con il nome della Diocesi, richiamerà l'immagine di Papa Giovanni Paolo II benedicente riprodotta sul francobollo. Il francobollo sarà a disposizione dei fedeli e di tutti gli interessati presso un apposito servizio filatelico attivato da Poste Italiane in uno spazio apposito.

La Diocesi di Piazza Armerina ha aderito all'iniziativa. Il servizio sarà disponibile nella città dei Mosaici il 1° maggio in Via Mazzini, davanti la Chiesa di S. Giuseppe.

Agli abbonati non in regola con i pagamenti non viene più spedito il settimanale

PROVINCIA DI ENNA

"Ripopoliamola con gli immigrati"

Ripopolare i paesini della provincia di Enna con gli immigrati. È la proposta dell'urbanista ennese Giuseppe Vitale. Più del 40% delle abitazioni infatti sono chiuse o abbandonate. In questa idea Vitale è stato preceduto dal sindaco di Riace, nella costa ionica, dando ospitalità e opportunità lavorative ad immigrati curdi.

L'intervista di Giacomo Lisacchi a pag. 6

Avviso ai Lettori

Per le festività pasquali il nostro giornale si concede una pausa. Pertanto il prossimo numero dell'1 maggio 2011 non sarà pubblicato.

Torneremo l'8 maggio.

Auguri di Buona Pasqua agli amici lettori

GELA Tanti gli avvicendamenti che hanno modificato l'assetto dell'Amministrazione. La vicenda Casano

La Giunta Fasulo non esiste più

La giunta Fasulo presentata alle elezioni 2010, non esiste più. Uno ad uno gli assessori che sostenevano il sindaco e che lo hanno affiancato nei primi dieci mesi di amministrazione stanno cedendo il posto ad altri 'aspiranti'. Le grandi manovre sono iniziate due settimane fa con la nomina del giovane legale Giuseppe Ventura, mentre il clima politico s'infuocava con la 'questione' mercato settimanale, le minacce di dimissioni dell'assessore all'urbanistica Giuseppe D'Aleo e le pretese del gruppo del Partito democratico e dell'MpA che ha sostenuto Fasulo alle scorse elezioni. Un clima di 'tirate di giacche' in cui ognuno presenta il conto e l'organigramma dell'amministrazione si mette in discussione dopo mesi di 'odore di rimpasto'. In forse sono stati i posti dell'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Palumbo, mentre si accendono gli animi e si ha notizia di scontri frontali con l'assessore allo sport Antonio

Sammito e la probabile estromissione dell'assessore alla Polizia municipale Orazio Rinelli.

In questo clima ormai rovente la prima a cedere il passo è stata l'assessore Palumbo che non ha esitato a firmare le dimissioni, mentre il sindaco ha firmato la determina in cui ha nominato come assessore il consigliere comunale del Pd Carmelo Casano, la cui candidatura è stata caldeggiata dal gruppo del Partito democratico. Casano è assessore ai lavori pubblici.

Il posto di Casano nei banchi consiliari del Pd sarà occupato dal già presidente del comitato di quartiere Macchitella, Gioacchino Gradiato, alla sua prima esperienza politica da consigliere comunale. Ma in questo modo si perde la quota rosa che era rappresentata dalla Palumbo, unica donna in giunta. Il sindaco ha convocato il segretario provinciale dei Liberali Grazio Trufolo, il partito cui fa riferimento l'assessore allo

sport e spettacolo Antonio Sammito le cui dimissioni sono alle porte. Il primo cittadino ha chiesto ai Liberali di indicare una donna per mantenere la quota rosa. Preme l'MpA che in giunta ha due assessori e adesso ne vuole un terzo e non è escluso che si parli anche di un quarto con l'alleanza con i socialisti che non piace al socialista Lo Nigro. Le riunioni si moltiplicano e all'indomani della nomina di Carmelo Casano arriva un'altra bomba: il neo assessore è stato raggiunto da una lettera minatoria seguita da un'immagine macabra che ha scosso gli ambienti politici locali ma che non ha scalfito il protagonista deciso a proseguire nella sua avventura politica.

Sono piovuti messaggi di solidarietà al neo assessore Casano. Primo il sindaco Angelo Fasulo: "Di fronte a episodi di questa gravità - ha detto il primo cittadino - tutta l'Amministrazione non può che unirsi alle espressioni di ferma condanna per

il grave atto intimidatorio, che non è ne mai potrà essere tollerato da chi sta alacremente lavorando per dare seguito al percorso di legalità che Gela ha avviato in questi anni". "Esprimo la solidarietà del movimento giovanile del Pdl della Provincia di Caltanissetta nei confronti del neo Assessore ai Lavori Pubblici" - dice Oscar Aiello. "Esprimo la più viva solidarietà al neo assessore ai lavori pubblici per la minaccia subita - spiega Giovanni Di Martino sindaco di Niscemi". "A Gela l'azione politica continua ad essere difficoltosa per il clima sociale nel quale si opera. Infatti, la notizia che delle minacce siano state indirizzate all'assessore cittadino significa che la cultura della legalità non è attuata. Il segretario provinciale Giuseppe Gallè esprime la sua personale solidarietà all'assessore della città di Gela".

Liliana Blanco



LA SCUOLA COME CENTRALE EDUCATRICE

“Lavoriamo perché la scuola, intesa come sistema, offra gli strumenti necessari per una visione critica della società, incentivi forme di partecipazione sociale, insegna a distinguere e isolare cattivi 'maestri', ed in ultimo, consenta di acquisire quel capitale di saperi oggi indispensabile per una regione che intende basare il suo modello di sviluppo sull'economia della conoscenza. Capitale di saperi del quale farà parte a pieno titolo, da domani, sia nella scuola pubblica che paritaria, la conoscenza della storia della Sicilia, della sua letteratura e della sua lingua". Sono affermazioni interessanti e condivisibili pronunciate dall'assessore per l'Istruzione e la Formazione professionale della Regione siciliana, Mario Centorrino a proposito del rapporto tra scuola e famiglia. In un periodo con le aule scolastiche, Pasqua diventa dunque anche un momento di riflessione per ripensare al rapporto tra genitori e figli, genitori e insegnanti e quindi insegnanti e alunni. Vogliamo parlarne per esaltare il valore della famiglia attraverso un'efficace azione didattica; d'altronde molti esperti sostengono che analizzare il contesto scolastico e socio-sanitario di ogni territorio significa proporre nuovi interventi, secondo il principio fondamentale che la stretta collaborazione scuola-famiglia sia una condizione imprescindibile per il successo dell'integrazione scolastica e sociale. Qualcuno ha affermato anche il principio che la scuola è un presidio della democrazia a proposito della polemica dei giorni scorsi scaturita dalle dichiarazioni del premier su Famiglia e scuola nel messaggio inviato alla riunione dell'Associazione nazionale delle mamme a Padova. Berlusconi infatti aveva sottolineato la libertà che hanno i genitori nello scegliere "quale educazione dare ai loro figli e sottrarli a quegli insegnamenti di sinistra che nella scuola pubblica inculcano ideologie e valori diversi da quelli della famiglia". Gli ha risposto prontamente il leader del Pd Bersani: "Devo commentare l'ennesimo uovo di giornata di quell'ignobile stupidario quotidiano che ci propina il presidente del Consiglio. Oggi c'è stato l'ennesimo attacco alla scuola pubblica... Come commentare? Presidente Berlusconi, ma perché non va lei direttamente nelle scuole a inculcare i valori della famiglia, visto che se ne intende... Scuola libera Berlusconi, corsi serali". Per par condicio ho voluto riportare il ping pong politico lungi dal pensiero comune di migliaia di famiglie che vorrebbero soltanto un sostegno maggiore perché la maggior parte di esse non riesce ad arrivare a fine mese. Forse è giunto il momento di farsi scivolare i proclami politici e ripensare al rapporto scuola - famiglia in termini concreti e con serie politiche di sostegno economico! Vorrei dunque chiudere con le parole di un insegnante, Giuseppe Di Tullio, pubblicate sul blog L'ideale: "Con tutte le sue difficoltà e le sue magagne, la scuola pubblica è ancora in grado di formare qualcuno che sia capace di pensare criticamente, di ragionare con la propria testa, di comprendere che nella vita si possono perseguire scopi più alti e nobili che non quello di diventare velina o calciatore. Qualcuno per cui la legalità sia un valore da custodire, che abbia una coscienza civile, che sappia e senta di appartenere ad una comunità di persone, di cittadini, che c'è un bene comune, al quale non è lecito anteporre alcun interesse privato, individuale o di parte". La discussione è aperta....

info@scinaro.it

ENNA L'associazione Luciano Lama si cimenta in un nuovo progetto sociale in favore dei giovani

"Giovaenna" per prevenire il disagio

Si è svolta venerdì scorso nei locali della sede dell'associazione di volontariato "Luciano Lama" ad Enna bassa, la prima riunione operativa dei rappresentanti delle associazioni che aderiscono al progetto "Giovaenna". Il progetto, promosso dall'associazione Lama, presieduta da Giuseppe Castellano, che ne è capofila, con un costo di 50 mila euro, di cui il 90 per cento a carico del ministero per le Politiche sociali ed il restante a carico della stessa associazione, vede anche la partecipazione, come partner, del Comune di Enna, l'Anpas, l'Avo, l'Avis, l'Acli, le scuole medie ed elementari Savarese e Neglia di Enna bassa, e Cgil, Cisl e Uil.

Ad illustrare le linee guida del progetto sperimentale che avrà una durata di 12 mesi è stato l'euro consulente Michele Sabatino. "È un progetto - ha detto Sabatino - che è rivolto ai giovani dai 6 ai 28 anni e sarà realizzato nel territorio del comune di Enna. Prevede

azioni rivolte alla prevenzione delle devianze giovanile e minorili: quali elevati consumi di stupefacenti ed alcol soprattutto diffuse nei minori. Lo scopo è di avviare nuove politiche d'intervento in favore dello sviluppo dell'associazionismo giovanile, creare uno strumento di aggregazione di gruppi di giovani e altre realtà negli ambiti della cultura, dell'espressività, del volontariato, dello sport, del disagio giovanile".

Fulcro principale delle attività previste sarà il centro comunale polifunzionale di via dello Stadio, messo a disposizione dal Comune di Enna, una struttura ricreativo-culturale polivalente che offrirà iniziative varie, la cui finalità principale sarà appunto quella della socializzazione e dell'aggregazione giovanile. Le attività previste saranno di tipo culturali, sociali e di laboratorio. "Un progetto molto importante perché si andrà ad operare su diverse proble-



matiche sociali che interessano i giovani soprattutto i minori - ha commentato il presidente Castellano - e voglio ringraziare tutti i soggetti che hanno dato la loro disponibilità ad aderire. Ma per noi è anche la prima esperienza progettuale sul territorio siciliano, a conferma che la nostra associazione vuole dare un contributo fattivo anche nella nostra terra".

Informazioni 0935/533211 oppure www.associazionelucianolama.it.

Intesa tra Comune di Gela e ASP contro il randagismo



In merito al fenomeno del randagismo a Gela il sindaco Fasulo unitamente ai rap-

presentanti dell'ASP ha stabilito di procedere alla creazione di alcuni "Centri di degenza temporanea" nei quali i randagi vengono assistiti, curati, sterilizzati dai veterinari dell'ASP e, alla scadenza del decimo giorno, reimmessi nel territorio dopo essere stati dotati di un microchip identificativo. I dati raccolti andranno a confluire in una sorta di Anagrafe canina in cui verranno registrati tutti gli esemplari trattati.

La creazione dei centri di degenza temporanea, oltre a comportare un risparmio di circa il 70% per le casse comunali dalle qua-

li attualmente escono circa 12.000 euro mensili per la gestione dei randagi presso il canile di Riesi, favorirebbe la diminuzione del fenomeno randagismo, diminuendo le cucciolate e l'aggressività dei soggetti trattati.

In attesa del bando per la creazione dei Centri, il Comune in collaborazione con la Lav, procederà immediatamente ad un corso di formazione per alcuni agenti della Po-

lizia Municipale che andranno a costituire il "Nucleo Controllo Randagi" e provvederanno al controllo dei randagi sul territorio.

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.divinamiseriscordia.eu

Nicolino Astore dedica questo bel sito alla Divina Misericordia a motivo della sua conversione avvenuta a San Giovanni Rotondo. "Nel mio cuore c'è tanta serenità e una gran pace, questo è il grande miracolo che Dio ha compiuto nella mia vita" così si conclude la testimonianza personale di Nicolino accolta, insieme con

altre, nell'apposita rubrica "testimonianze". Il sito è molto completo e apre con la rubrica "Il culto della Divina Misericordia" che accoglie la pagina "La Festa della Divina Misericordia"; festa voluta da Gesù nella prima domenica dopo Pasqua come Suo desiderio espresso a Santa Faustina Kowalska. Questa festa di cui il sito traccia l'importanza è preceduta dalla novena che inizia il venerdì santo. Altre pagine riguardano l'indulgenza concessa in occasione della festa della Divina Misericordia e le promesse di Gesù, l'ora della divina miseri-

cordia e la coroncina. A tal proposito il sito guida il visitatore nella recita della novena e della coroncina ed è possibile ascoltare questa anche in formato audio mp3. Il sito spiega minuziosamente i riferimenti teologici dell'immagine di Gesù Misericordioso "Gesù confido in Te" che ritrae il Salvatore così com'è apparso a Santa Faustina il 22 febbraio 1931. L'immagine dipinta da Adolf Hyla fu benedetta e resa al culto il 7 marzo 1943. Di gran valore è la pagina contenente il documento riguardante "L'insegnamento di Giovanni Paolo II" che sin-

tetizza il parere sulla "Divina Misericordia" di questo "Grande" papa che ha elevato Santa Faustina alla gloria degli altari il 18 aprile 1993. Un'apposita rubrica accoglie la completa biografia di Santa Faustina e i suoi "Pensieri" mentre il suo prezioso "Diario", diviso in quaderni, è possibile anche scaricarlo in formato pdf.

a cura dei Giovani Insieme
www.movimentomariano.org
giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Dopo un sopralluogo all'acquedotto di contrada Bellia a Piazza Armerina

D'Asaro diffida Caltacqua

Acquedotto di contrada Bellia, a Piazza Armerina, abbandonato con alcuni pozzi senza recinzione che costituiscono un grave pericolo per chi si trova, inconsapevolmente, a passare nella zona, adibita ormai al pascolo di mucche. Il sindaco Vincenzo D'Asaro ed il consigliere provinciale Gaetano Petralia hanno effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo ed hanno inviato una diffida a Caltacqua, che ha in gestione i pozzi, ed all'Ato idrico.

“La struttura – si dice nella nota – si trova in uno stato di abbandono che persiste senza alcun tipo di intervento manutentivo da parte di codesta Società. La delegazione comunale intervenuta non è potuta entrare all'interno della struttura, ma solamente dall'esterno si è resa conto del mancato mantenimento delle condizioni generali di pulizia, agibilità ed efficienza

della stessa. In particolare l'area interna alla struttura si presentava infestata di erbacce varie, con qualche tratto di muretto della recinzione crollato e mai ripristinato. Addirittura tale condizione permette l'ingresso indiscriminato di capi di bestiame di allevamenti vicini, non tenendo conto della salvaguardia igienico-sanitaria della zona. La stessa recinzione dell'area in ferro si presentava arrugginita e senza alcun tipo di manutenzione, mentre la casa del custode, per quando potuto constatare da lontano, appariva abbandonata. Non meno decoroso il serbatoio idrico di raccolta acque, in elevazione, scrostato in più parti nel suo intonaco esterno. In particolare in adiacente al muretto di recinzione, in prossimità del pozzo “Cannarozzo” si è riscontrata la presenza di un tubo in polietilene con perdita conti-

nua di acqua e allagamenti della zona circostante. Eppure codesta Società, a termini del disciplinare tecnico allegato alla convenzione di gestione, avrebbe dovuto predisporre ma anche attuare “uno schema delle operazioni di manutenzione ordinaria e programmata, che deve essere comunicato alla autorità e deve essere conservato e aggiornato.

Per quanto sopra – conclude la lettera – e a termini di quanto previsto dal Disciplinare Tecnico allegato alla Convenzione di gestione, si diffida codesta Società ad intervenire, entro 15 giorni dal ricevimento della presente, con i dovuti

lavori di manutenzione tali da rendere l'intera area delle sorgenti decorosa dal punto di vista ambientale ma anche sicura dal punto di vista igienico-sanitario e delle norme di sicurezza”.

Valerio Martorana



A sinistral l'ex vasca di accumulo abbandonata. A destra uno dei pozzi Cannarozzo recintati dopo la diffida a Caltacqua



Mercatino all'ASI accordo raggiunto

Vertice in Prefettura a Caltanissetta alla presenza del Prefetto Umberto Guidato, del Questore Filippo Nicastro, dei rappresentanti della Provincia, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dei rappresentanti dei sindacati degli ambulanti e ovviamente del sindaco Fasulo. L'incontro aveva come tema il trasferimento del mercato settimanale presso il nastro stradale-zona Asi SS. Gela-Siracusa a partire da martedì 26 aprile prossimo. Al termine dell'incontro è stata decisione unanime stabilire che l'area dell'Asi è l'unica idonea ad ospitare lo svolgimento del mercato del martedì per questioni di sicurezza, di igiene e di ordine pubblico. Sono in via di svolgimento i lavori di adeguamento dell'area per metterla in condizione di ospitare il mercato nel rispetto di tutti i requisiti igienico-sanitari.

“Ci auguriamo che con il prossimo trasferimento nella zona industriale – ha detto il sindaco Fasulo – si sia messo la parola fine una volta per tutte alla questione mercato. Siamo certi, supportati anche dal parere positivo della Prefettura e dalla grande collaborazione dei commercianti, che questa soluzione sia la migliore possibile allo stato attuale. Mi rendo conto che questo comporterà un cambio netto delle abitudini dei cittadini gelesi, ma sono certo che a lungo andare ci si renderà conto che questo sarà un cambiamento positivo per la città”.

MAZZARINO Cittadini del centro storico preoccupati per il fenomeno franoso che interessa le loro case

Chiesti interventi di consolidamento

Sos nella zona di centro storico mazzarinense San Francesco di Paola. I residenti lamentano, da tempo, mancati interventi di consolidamento statico della zona e temono fortemente per le loro case e per la loro incolumità. Per tali motivi il consigliere comunale del Pdl Livio D'Aleo si è fatto portavoce delle istanze dei cittadini e ha chiesto al sindaco Vincenzo D'Asaro e al capo settore lavori pubblici Maria Grasso un incontro per capire gli intendimenti che l'amministrazione comunale vuole mettere in pratica per dare serenità e sicurezza ai cittadini. “Il sotto-

scritto consigliere comunale Livio D'Aleo - si legge in una nota - su sollecitazione degli abitanti residenti in via Terranova, cortile Terranova e via San Francesco di Paola, chiede un incontro presso il palazzo municipale tra la S.V., il capo settore dei LL.PP., alla presenza dei cittadini residenti nelle vie sopra menzionate. Scopo dell'incontro – aggiunge il consigliere D'Aleo - è quello di acquisire sia da parte dello scrivente che degli abitanti, delle delucidazioni sulle iniziative che l'amministrazione comunale ha intrapreso o intende intraprendere per affrontare il problema del fenomeno

franoso a cui possono essere soggette le via Terranova e San Francesco di Paola e sull'esito del sopralluogo effettuato da parte del tecnico dell'Ufficio del Genio Civile di Caltanissetta”.

La zona di San Francesco di Paola rientra tra le zone del centro storico della città ad alto rischio franoso. Molti sono stati nel tempo gli interventi di urgenza e somma urgenza realizzati sia dall'Ufficio del Genio Civile di Caltanissetta che dallo stesso Comune di Mazzarino. Interventi difficili da realizzare dal punto di vista statico per la presenza sotterranea di cunicoli sui quali scorrono acque sor-

give provenienti chissà da quale fonte. Ora il Comune, valutata e riconosciuta la delicatezza della situazione esistente nella zona, ha chiesto recentemente l'intervento della Protezione Civile di Caltanissetta.

Già nei giorni scorsi un primo sopralluogo è stato effettuato dall'ingegnere Gaetano Calafato. Lo scopo è quello di pervenire alla redazione e realizzazione di un progetto esecutivo che metta almeno in sicurezza la incolumità dei residenti per evitare anche danni seri alle abitazioni.

Paolo Bognanni

Tornano oscure nubi al Santo Stefano di Mazzarino

Brutte notizie per la sopravvivenza dell'ospedale Santo Stefano di Mazzarino. Il sindaco Vincenzo D'Asaro ha chiesto la convocazione urgente e straordinaria della Conferenza dei sindaci della provincia di Caltanissetta per discutere non solo della gravi condizioni gestionali del Santo Stefano ma della crisi in generale della rete ospedaliera nissena. “Sono seriamente preoccupato per la sorte del Santo Stefano – scrive D'Asaro nella nota – e degli altri presidi della provincia di Caltanissetta, poiché a tutt'oggi, il decreto assessoriale del maggio 2010 di potenziamento e mantenimento del presidio Santo Stefano non ha avuto ancora esecuzione”. E per ciò che riguarda la tanto desiderata pianta organica del Santo Stefano il primo cittadino aggiunge: “Al Santo Stefano si attende da mesi la rimodulazione della pianta organica e il potenziamento dei servizi essenziali, ma a tutt'oggi non si vede nulla”. La situazione al Santo Stefano per ciò che riguarda il personale in atto è particolarmente critica. Basti pensare che il chirurgo Marco Airò dal primo maggio sarà trasferito nella sede di Licata e non si conosce il sostituto, ma non basta, in tutte le divisioni del Santo Stefano mancano medici, infermieri e personale ausiliario. Addirittura alcune unità infermieristiche, stabilizzate dall'Asp, sono state trasferite in altra sede ospedaliera come se a Mazzarino il personale fosse in sovrappiù. L'unica nota positiva riguarderebbe il servizio del 118 ove sarebbero state potenziate le unità infermieristiche. La comunità mazzarinense e di quella del comprensorio che conta circa 50 mila utenti è in apprensione per le sorti del Santo Stefano e non si esclude la ripresa di una mobilitazione popolare per garantire il diritto alla salute di una vasta zona del territorio interno della Sicilia. Per la cronaca si ricorda che forte è stata la protesta per il mantenimento del Santo Stefano specialmente dopo la morte del giovane Filippo Li Gambi.

Paolo Bognanni

in Breve

Convegno su Sturzo e Aldisio

Organizzato dalla “Fondazione Aldisio” di Gela avrà luogo il 29 aprile prossimo presso l'Hotel Villa Peretti una Tavola rotonda su “Sturzo, la questione meridionale e il Senatore Aldisio”. Tra gli interventi previsti anche quello del vescovo mons. Michele Pennisi, noto esperto e studioso del pensiero sturziano.

Le opere di Iudice in mostra a Gela

Mostra artistica “Giovanni Iudice a Gela” curata e presentata dal noto critico d'arte Vittorio Sgarbi. Si svolgerà a Gela dal 28 aprile al 28 maggio prossimo. A tal proposito la Giunta provinciale ha deliberato un contributo di 5.000 euro a favore della Fondazione Sgarbi per sostenere questa iniziativa che si propone di rendere omaggio all'artista gelese nella propria città, che ospiterà così una sua mostra personale (con 10 opere) che richiamerà visitatori da più parti della Sicilia. La rassegna precede la prevista partecipazione di Iudice alla Biennale di Venezia.

Il Majorana cerca un esperto

L'ISS “Majorana” di Gela ricerca un esperto per la realizzazione di un corso PON destinato alla formazione dei docenti sul tema dell'integrazione degli alunni disabili. Il testo completo del bando è reperibile sul sito della scuola www.istruzione-majorana.it.

A Gela la festa regionale dei GAS

La 3ª Festa regionale dei Gruppi di Acquisto Solidale (Gas) e della Rete di Economia Solidale (Res) siciliani si svolgerà a Gela dal 27 al 29 maggio prossimo. La manifestazione rappresenta un'occasione importante per uno scambio culturale di esperienze e di offerta dei prodotti provenienti dall'agricoltura biologica siciliana e di servizi vari legati allo sviluppo sostenibile. La sede di svolgimento sarà attorno alla piazza Calvario: sono previsti convegni, concerti e visite guidate alla Riserva del Biviere e alle zone archeologiche limitrofe. A tal proposito la Provincia assumerà l'onere finanziario relativo alla locazione di cinque gazebo per ospitare i Gas che prenderanno parte alla manifestazione, per una spesa di 1.250 euro. La manifestazione è organizzata dall'associazione Arci “Le Nuvole” di Gela.



ENNA La nuova confraternita di sant'Anna. Il 14 Aprile la benedizione e la consegna delle vesti.

Nasce la 16^a confraternita ennese

La costituenda Confraternita di sant'Anna, ha mosso i suoi primi passi nel 1985, quando un gruppo di laici si aggregò sotto la guida dell'allora parroco don Lorenzo Rizzo; ma la cosa subito scemò e della confraternita non rimase nulla se non lo statuto e il regolamento.

Nel 2001, con la nomina del nuovo parroco, don Antonio Franco Greco, la parrocchia ha ripreso vitalità nelle sue attività, ridando alla festa in onore di sant'Anna quel lustro che ormai da tempo si era perso; di anno in anno, grazie alle iniziative e alle mille idee apportate da don Franco, la Festa di sant'Anna si incrementò, e la partecipazione



alla stessa divenne notevole; inoltre il parroco si accorse, nel corso degli anni, che era necessario un organismo capace di gestire la festa e dopo un accurata riflessione, vagliata dal vescovo, mons. Michele Pennisi, e una volta consultato col Consiglio Pastorale Parrocchiale, trovò lo stimolo per costituire la nuova confraternita di sant'Anna; ecco che don Franco ha azionato la macchina che ha portato all'organizzazione della stessa

coinvolgendo i laici che di fatto lo collaborano nell'attività parrocchiale; si è giunti così all'atto di costituzione della Nuova Confraternita di sant'Anna avvenuto il 15 marzo scorso in un'assemblea formata da trenta neo confratelli adulti che hanno, a sua volta, approvato lo statuto della stessa. Lo stesso atto di costituzione è stato accolto dal vescovo il 19 Marzo, solennità di san Giuseppe, e il 30 marzo la Confraternita, col proprio statuto, è stata inglobata nel Collegio dei Rettori delle Confraternite di Enna. Ovviamente ricordiamo che lo statuto non è stato ancora approvato dalla Curia Diocesana, in quanto il percorso burocratico è ancora lungo.

Lo scorso giovedì, 14 Aprile, don Franco Greco nella S. Messa ha benedetto gli abiti dei confratelli consegnandoli loro, il quale li indosseranno per i riti della Settimana Santa di Enna.

Nell'idea di don Franco, di costituire questa Confraternita, oltre al fatto di incrementare e divulgare la devozione a sant'Anna, "Mater Matris Dei" (Madre della Madre di Dio), vi è, ovviamente, quello di favorire, fra i confratelli, la vocazione universale alla santità, così come viene ricordato dalla Costituzione Conciliare della "Gaudium et Spes", attraverso la frequenza ai Sacramenti, l'ascolto orante della Scrittura, la celebrazione della Liturgia delle Ore, e le opere di carità nei confronti dei bisognosi, specialmente nei confronti di quei fratelli e sorelle che vivono la loro anzianità nella solitudine.

Sgroi Valerio

NISCEMI I responsabili del progetto Policoro hanno incontrato gli studenti dell'Istituto Commerciale

Come creare occupazione?

Il 7 aprile scorso i responsabili del Progetto Policoro hanno incontrato gli alunni di quattro classi dell'Istituto Commerciale "Leonardo da Vinci" di Niscemi. All'incontro hanno partecipato il direttore della Pastorale per i Problemi Sociali ed il Lavoro, nonché insegnanti di Religione delle stesse classi, Salvatore Giugno, che ha introdotto l'incontro, le animatrici di Comunità del Progetto Policoro, Katia e Lucia, il Vice Presidente di Confindustria di Caltanissetta, Enna dr. Maurizio Nicosia e l'imprenditore Niscesime Gaetano Minardi.

Le animatrici Lucia e Katia hanno proiettato alcune slide di power point con le bellezze paesaggistiche e architettoniche di Niscemi. I ragazzi sono stati invitati alla speranza e non all'adattamen-

to, al sogno e non alla delusione, alla convinzione di avere delle capacità e delle potenzialità da sfruttare nel proprio territorio, concludendo il loro momento con la presentazione dei servizi e delle opportunità che il Progetto Policoro offre, mettendo in risalto che la Chiesa è vicina ai problemi dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro sostenendoli nella creazione di opportunità occupazionali attraverso la valorizzazione delle proprie potenzialità.

Il dr. Nicosia ha parlato ai giovani su come poter sviluppare un'idea imprenditoriale, mostrando le risorse necessarie:



da quelle tecniche a quelle umane, mettendo in risalto soprattutto queste ultime e portandoli a capire che lo spirito cooperativo si ispira alla Dottrina sociale della Chiesa.

A seguire l'imprenditore niscimese Gaetano Minardi fondatore della Maxxcom, azienda che si distingue nel mercato del trasporto aereo con un avanzato software di prenotazione e bigliettazione aerea; l'imprenditore ha dato testimonianza che è possibile fare impresa nel nostro territorio.

L'incontro si è concluso con un dibattito tra alunni e relatori.

Marta Furnari

Novità nella Settimana Santa a Valguarnera

La settimana santa valguarnerese quest'anno si è arricchita di alcune novità grazie alla collaborazione tra la pastorale giovanile cittadina e le associazioni socio culturali "Aretè", "Moser" e "Giacomo Magno", le quali hanno organizzato la rappresentazione della Passio Christi presentata la sera della domenica di Pasqua. La rappresentazione è iniziata davanti alla scuola media Pavone percorrendo le vie principali dove si sono svolti i vari momenti della passione di Gesù fino a piazza Tuttobene dove si è svolta la scena della crocifissione. Di seguito la scena della resurrezione, realizzata grazie ad un emozionante uso delle luci. L'amministrazione comunale ha sostenuto l'iniziativa tramite un contributo mentre l'attività è stata resa possibile grazie alla disponibilità di oltre 30 attori.

Le celebrazioni pasquali valguarneresi sono state aperte dai giovani del gruppo scout che, presso la chiesetta dell'Immacolata Concezione hanno inaugurato la tradizione della via crucis itinerante che ha cercato di coinvolgere tutti i quartieri di Valguarnera richiamando la cittadinanza alla pia pratica della contemplazione del mistero della passione di Cristo. La storica via Sebastiano Arena si è inoltre trasformata in un palcoscenico di attori, cantanti e musicisti con le tele eseguite dagli allievi del liceo artistico di Enna che hanno riproposto il mistero della sofferenza di Cristo nei testi sacri e laici. L'iniziativa è stata messa in campo dell'associazione culturale "Francesco Lanza".

Maria Luisa Spinello

Incidente Italia: 250 morti

Così forse qualcuno leggerà e si chiederà ma dove? ma com'è successo? Forse un volo di linea? Un treno, un terrorista? Senza immagini, senza storia, solo fatti, ancora una volta vi prego raccontateci e parlateci dei fatti e delle persone. Chi erano? Perché morire pur pagando a caro prezzo il costo del viaggio? Cercate vi prego il terrorista di questa strage continua e quando l'avete trovato vi prego consegnatelo all'Aja: alla Corte Penale Internazionale per crimini contro l'umanità, come primo capo di accusa. O forse sono ancora pochi questi numeri? Aspettate! A queste morti vanno sommate quelle mai giunte sulle coste della fortezza Europa, quelle che l'occidente continua a respingere o a respingere in Patria. Inimmaginabile cosa si possa provare dopo aver speso risorse, magari venduto beni e rischiato la unica vita che Dio ci ha dato,

per giungere alla metà ed essere rispediti come missive mai giunte al destinatario. Nessuno mai potrà fare appello ai diritti del passeggero che tanto tutela l'Europa, non si potrà mai chiedere il rimborso sulla carta di credito o aspettare un risarcimento danni. Allora e solo allora, in quel preciso istante gli sarà concesso di versare qualche lacrima, prima della partenza. Salutare infine l'Europa con l'unico sogno e lusso che possiamo offrire un passaggio su un volo charter di ritorno, vi riportiamo a casa fratelli! Erano 250 terroristi partiti dalle coste del Maghreb li hanno subito intercettati, localizzati, bloccati e scortati: si sono salvati tutti! Non voglio e non dobbiamo credere che ancora oggi non ci siano gli strumenti per salvare vite umane in avaria nel Mediterraneo. Erano 250, erano 250 persone e ieri Europa e l'umanità intera hanno perso 250

vite, 250 talenti, perché nessuno li ha visti, in un un mare che vede i suoi cieli e le sue acque contemporaneamente monitorati da vari strumenti di controllo civili e di guerra. E intanto si continua a combattere sul fronte libico... si continua a cercare la pace con il sangue e il fuoco delle armi! Un appello accorato dell'Europa dei Diritti tradotto in tutte le lingue dei paesi "Poveri" o in "via di sviluppo": per favore non venite in Europa perché non sappiamo dove mettervi e soprattutto in questo momento di crisi è meglio se restate a farvi sfruttare nei vostri Paesi: a tutti un grazie e un saluti cordiali finale. All'Europa invece ricambiano con la candidatura al premio nobel per la Pace e alla neo l'Apartheid! Auguri!

ELISA DI BENEDETTO

in Diocesi

Un logo per gli Scout

La Comunità Capi del gruppo scout Barrafranca 1 si appresta a compiere 20 anni dalla sua nascita a Barrafranca. Per l'occasione è stato bandito un concorso per l'ideazione del Logo per il Ventennale, che accompagnerà tutte le manifestazioni organizzate e programmate per la ricorrenza e che a rimarrà impresso in tutti i documenti ufficiali. Le proposte dovranno giungere entro il 15 giugno 2011, tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail agesci.barrafranca1@virgilio.it o consegnate ad uno dei capi del gruppo presso la sede scout in via Liguria n. 97 a Barrafranca. Entro il 26 giugno sarà proclamato pubblicamente il vincitore. Oltre all'onore ed al merito di essere stato l'ideatore del logo l'inventore scelto riceverà un buono di cento euro per l'acquisto di materiale informatico e/o didattico.

Pasqua dello Studente

Con il vescovo mons. Michele Pennisi gli alunni dell'Istituto Magistrale "F. Crispi" di Piazza Armerina hanno celebrato la "Pasqua dello studente". Mercoledì 12 aprile si sono ritrovati presso la chiesa di San Pietro il dirigente scolastico prof. Salvatore Giuliana, i docenti e gli alunni per la concelebrazione dell'Eucarestia alla quale ha partecipato don Filippo Ristagno - ex alunno della scuola. Il prof. Liborio Paterno ha detto: "I giovani che nella gran parte non sembrano essere disponibili ad una frequenza domenicale della S. Messa, manifestano invece interesse per i "momenti eccezionali" vissuti tra loro pari. In questa ottica nella nostra scuola "La Pasqua dello studente" mira a suscitare una occasione per far ritrovare le radici della loro fede".

Pellegrinaggio a S. Filippo

Si svolgerà martedì 26 aprile il tradizionale pellegrinaggio comunitario in onore di san Filippo Apostolo. Dal crocifisso del bivio Bellia di Piazza Armerina, ad Aidone, camminando per 7 km pregando e al canto dei salmi ascensionali, si giungerà ad Aidone al Santuario. Il pellegrinaggio del 26 aprile che avrà inizio alle ore 17.30, quest'anno sarà presieduto dal vescovo mons. Michele Pennisi, che al Santuario celebrerà l'Eucarestia. Ogni anno sono diverse centinaia le persone che partecipano a questo cammino di fede, organizzato dalla Parrocchia Santa Maria La Cava - Santuario S. Filippo Apostolo, e con il quale si aprono i festeggiamenti in onore del "Santo nero".

Seminaristi e giovani preti

Mercoledì 27 aprile presso il seminario estivo di Montagna Gebbia la comunità dei seminaristi del Seminario diocesano incontra i presbiteri ordinati negli ultimi cinque anni. L'incontro è promosso dal Vicario per il Clero don Giuseppe D'Aleo e mira a creare un collegamento formativo tra il giovane clero e i giovani che si preparano al sacerdozio.

Confraternite a Monreale

Si svolgerà sabato 30 aprile a Monreale l'annuale pellegrinaggio diocesano delle Confraternite. Dopo il Cammino diocesano, organizzato il 3 aprile scorso presso la città di Niscemi, le Confraternite della diocesi, coordinate dal delegato vescovile don Antonino Tambè, concluderanno le attività formative con una breve processione e la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Pennisi nella Cattedrale della cittadina normanna. L'appuntamento più atteso rimane il cammino nazionale delle confraternite che quest'anno avrà luogo a Reggio Calabria l'11 e 12 giugno prossimo.

Woityla in Monastero

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate in concomitanza con la beatificazione di Giovanni Paolo II il monastero delle Clarisse di Caltanissetta ha organizzato una memoria della visita che il Papa fece a Caltanissetta il 10 maggio 1993 quando proprio in quel monastero incontrò tutte le clarisse di Sicilia. Un incontro di preghiera e una mostra delle immagini di quella storica visita avranno luogo presso il monastero di S. Chiara in viale L. Monaco il Primo maggio alle ore 18.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AIDONE Riaperto il Santuario in occasione della Domenica delle Palme dopo i restauri

Nuovo look per San Filippo

La domenica delle Palme, finalmente, dopo quasi un anno di lavori, si è aperto il portone principale della chiesa di Santa Maria La Cava. Un momento suggestivo vissuto da una piccola folla che ha potuto ammirare nella sua interezza la facciata restaurata della chiesa e liberata dalla cancellata che la copriva da oltre cinquant'anni. I fedeli che entravano in chiesa potevano godere delle tante novità: il nuovo sistema d'illuminazione più efficace, l'abside normanna, abbagliante nei concetti di pietra bianca locale, alleggerita e ravvivata dalle finestre decorate con vetrate artistiche, e infine il bellissimo nuovo Crocifisso del Cristo Sacerdote e Re, scoperto prima che iniziasse la liturgia.

I lavori erano iniziati più di due anni fa con l'abbattimento delle barriere architettoniche e la creazione, lungo la parete occidentale, di un percorso accessibile ai disabili, e il restauro di tutto il prospetto ovest con un nuovo portone e un ingresso più agevole. I restauri della chiesa sono stati più complessi ed hanno interessato più aspetti della struttura architettonica e accessoriale. È stato sistemato il tetto e la terrazza prospiciente sulla



piazza Cordova. È stata ripulita tutta la facciata riportando alla luminosità naturale la pietra della montagna e i chiari mattoncini di cotto del rivestimento, aperta la finestra orientale cieca, che creava con la sua asimmetria una evidente disarmonia, e restaurata completamente tutta la scalinata e il sagrato, sostituendo i gradini sbrecciati e asportando definitivamente la cancellata che, a detta di molti, costituiva una peculiarità della chiesa ma che, una volta rimossa, ha come liberato e rivelato l'intera facciata, rendendola gradevole e armoniosa nonostante l'evidente incompletezza. Il tutto è stato arricchito dall'illuminazione notturna e da una nuova croce sulla cuspide del timpano assente.

Lasciare l'abside priva di intonaco era stata una scelta intelligente, lungimirante e storicamente corretta del suo primo parroco, il dotto

Lorenzo Milazzo. La pulitura ha rivelato il bianco luminoso della pietra ricavata dalle cave locali, probabilmente del Baccarato. Le tre finestre, che tagliano quasi a metà l'altezza dell'abside medesima, sono state decorate con vetri istoriati realizzati dall'artista Giuseppina Cristaldi. Nelle due finestre laterali sono rappresentati, attraverso i classici simboli e alcune citazioni, i quattro Evangelisti. In quella centrale è rappresentata un'esplosione di Luce come Gloria di Dio. La Cristaldi completerà la sua opera con le finestre della facciata: a est sarà rappresentato san Filippo Apostolo, a ovest il patrono di Aidone san Lorenzo e al centro l'Assunta, da sempre l'ospite più ragguardevole della chiesa.

I progetti sono dell'ingegnere Franco Minacapilli di Aidone e dall'architetto Marina Roccaforte di Piazza Armerina; sono stati realizzati

grazie alla grande determinazione e caparbia del parroco, don Carmelo Cosenza che, al netto dei contributi -167.000 euro della CEI, provenienti dall'8 per mille e 10.000 da parte della Diocesi - per fare fronte alle spese, che ammontano a più di 400.000 euro, è in attesa della conferma di un prestito chirografario da parte di una banca locale. Anche i fedeli stanno contribuendo in qualche modo e lo faranno certamente per tutta la durata del prestito. Una forte accelerazione è stata impressa in vista delle celebrazioni pasquali e soprattutto per il pellegrinaggio a San Filippo, che vede decine di migliaia di fedeli e pellegrini giungere da tutta la provincia, e oltre, per pregare o ringraziare il santo miracoloso e che godranno certamente della sorpresa loro riservata!

Franca Ciantia

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La scuola Pubblica e le scuole private

Che ci siano stati docenti, i quali hanno usato la cattedra cercando di manipolare le giovani intelligenze, è un fatto indiscutibile. Che ce ne siano tutt'oggi, è possibile. Del resto, di quale bene non abusa l'uomo? E il bene, in questo caso, è quella libertà di insegnamento sancita nell'articolo 33 primo comma della Costituzione, che se per tutti è un valore assoluto, per chi è nella scuola costituisce un valore strumentalmente piegato all'obiettivo dell'istituzione: la formazione del discente. Detto questo, dubito assai che la scuola di Stato sia, per ciò stesso, il luogo dell'ideologizzazione; credo che la stragrande maggioranza dei docenti abbia sempre fatto, e continui a fare, della propria professione una missione, in vista del bene di ciascun allievo e dell'intera società. Il problema invece è un altro: viene da lontano e non appare ancora definitivamente risolto. È un problema di natura culturale, prima ancora che politica e giuridica. Mi riferisco a quella che i francesi chiamano la *question scolaire*, la questione scolastica, cioè il problema della libertà della scuola non promossa dallo Stato e del riconoscimento del servizio pubblico da essa compiuto. Diciamo chiaramente: nonostante il disegno costituzionale, che da un lato riconosce e garantisce la sussistenza di scuole meramente private, libere di esistere ma "senza oneri per lo Stato", e dall'altro prevede un sistema pubblico costituito da scuole statali e scuole paritarie, una *question scolaire* continua a sussistere nel nostro Paese. Nel senso che le scuole paritarie di origine "privata", in quanto traggono vita dalla società civile, continuano ad essere le cenerentole del sistema dell'istruzione pubblica. Qualche cosa è stata fatta, grazie soprattutto a un ministro della pubblica istruzione che veniva dalla sinistra: la legge sulla scuola paritaria del 2000, infatti, fu voluta da Luigi Berlinguer e vide la luce, forse, proprio perché voluta da un politico estraneo alla cultura della libertà della scuola. Ma passi avanti, in seguito, non se ne sono fatti; il sistema pubblico dell'istruzione rimane zoppo, perché uno dei due sottosistemi è finanziato irrisoriamente. Si tratta di una contraddizione insopportabile sia dal punto di vista di principio, cioè di quella costituzionale libertà delle istituzioni scolastiche che, per essere effettivamente fruibile da tutti, deve divenire concretamente accessibile a tutti; sia dal punto di vista della qualità, perché si vuole un sistema competitivo verso l'eccellenza, ma la competizione può realmente avvenire solo se i blocchi di partenza sono eguali per tutti: scuole statali e scuole paritarie. Ogni volta che vi sono manifestazioni sulla scuola, si ripetono slogan rivendicanti il primato della "scuola pubblica" e la necessità di convogliare verso di essa soltanto risorse pubbliche. Affermazioni sacrosante, da condividere appieno, se coloro che le pronunciano non confondessero tra pubblico e statale, come invece fanno regolarmente, non si sa se in malafede o per ignoranza. Ma per un Paese che ha dato i natali a Luigi Sturzo, il cui pensiero sulla distinzione tra pubblico e statale è chiarissimo, tale confusione è davvero il colmo.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Angel... omaggio a Karol Wojtyla

Si è inaugurata giovedì, presso il Museo della Civiltà Contadina di Sperlinga, una rassegna d'arte contemporanea che ha come titolo: "Angel ... omaggio a Karol Wojtyla". La rassegna vuole richiamare alla memoria la figura del Papa polacco e ricordarlo nel periodo della sua beatificazione.

La manifestazione, ideata da Filippo Altomare, vuole anche essere un momento di sensibilizzazione della tradizione artistica e cristiana. Gli artisti (pittori, scultori, fotografi, video artisti e poeti) selezionati sono:

Filippo Altomare, Pippo Altomare, Lara Androvandi, Luisa Bergamini, <http://www.altomarte.it/fratellibrancato.asp>, Italo Brandini, Andrea Cioni, Romina Diaz, Salvatore Dominelli, Veronica Longo, Ruggero Maggi, Pier Francesco Martini, Simone Millo, Salvatore Pepe, Enzo Santese, Sergio Sarritzu, Marco Scarpelli, Nicola Spezzano, Lucio Statti. "Con loro percorreremo insieme - ha detto Filippo Altomare - la strada della fede o della sensibilità cristiana; ognuno, attraverso la propria fantasia e creatività, ha creato un soggetto con

riferimenti sacri non necessariamente collegato alla vita o alle vicende di colui che fu "alto rappresentante" del cattolicesimo. Chiaramente, gli artisti che sono stati invitati ad esporre le loro opere si sono espressi nell'ottica dell'evoluzione artistica contemporanea".

La mostra, sarà visitabile fino al 15 maggio prossimo gratuitamente e tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Per informazioni: Filippo Altomare 338.8147571 associazionealtomare@yahoo.it

LA PAROLA

Il Domenica Pasqua, Anno A

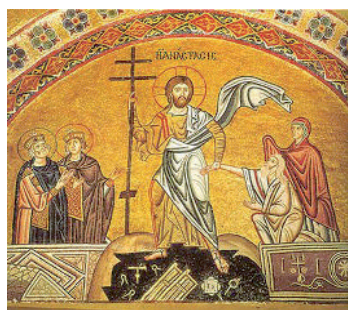
a cura don Salvo Chiolo

1 maggio 2011

Atti 2,42-47

1 Pietro 1,3-9

Giovanni 20,19-31



Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

È la domenica del passaggio dall'incredulità alla fede. Le parole di Gesù a Tommaso, infatti, fungono da esortazione per i membri di tutte le comunità cristiane di sempre: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,27), dice Gesù al cristiano di sempre e, con questo invito, mostra al mondo intero il volto premuroso di un padre che attende i tempi e i luoghi degli uomini, accompagnando con la sua presenza la comunità intera: fatta di credenti e di increduli. È una domenica storica quella di oggi nella quale Karol Józef Wojtyła, uomo a capo della Chiesa e credente fino alla fine, viene proclamato beato e riconosciuto "credente". Dal testo della prima lettura si apprende che "tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2,44-45) e, alla luce di queste

parole, ogni comunità ha modo di verificarsi nella sua dimensione pasquale fatta di libertà dai beni per la condivisione fraterna di gioie e dolori. Ma questo insegnamento risuona in un mondo secolarizzato e nel delirio dell'onnipotenza tecnologica in cui ogni uomo, piano piano, si isola dal resto degli uomini, credendosi quasi come un dio, incomprenduto, maltrattato e dimenticato dagli altri. La storia dell'apostolo Tommaso assomiglia per lunghi tratti anche alla storia dell'uomo contemporaneo: solo, isolato e dimenticato degli altri ma, a partire dalla soluzione profondamente significativa dell'episodio descritto dalla pagina evangelica odierna, l'uomo contemporaneo può intuire che solo nella dimensione comunitaria della società stessa egli scioglie i suoi dubbi e li condivide con umile disponibilità per vivere con gli altri il momento dell'incontro con la Verità tutta intera. L'isolamento vissuto in virtù di una completa fusione della propria identità reale con il

mondo virtuale sta creando ampie sacche di solitudine che frustrano il bisogno d'amore che l'uomo possiede: un bisogno d'amore reale che solo la premura attenta di un Dio presente fin dentro al cenacolo, ai luoghi cioè di apparente sicurezza in cui ci si rinchiusa per paura e per bisogno, in realtà salva il destino di ognuno dall'oblio. Dio "ci ha rigenerati, mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marisce" (1Pt 1,3-4) e dice all'uomo di oggi: "Avvicinati e metti la tua mano nella mia mano" sfidando ogni sorta di proiezione oleografica o di fantasia tridimensionale ante litteram e vivendo, al di là delle apparenze, ancora un attimo con i suoi: un attimo intenso quanto l'eternità tutta.

È una domenica di festa, forse il giorno più vissuto, quello in cui si prende consapevolezza della novità evangelica e di cui si comincia a intuire la nuova direzione per il

discepolo che ha seguito le orme del Maestro e, adesso che egli non c'è più, ha bisogno di nuove indicazioni per il suo futuro. Dopo il buio della notte mortale e persecutoria, come per le vergini attente e sagge in attesa dello sposo, questo giorno arriva per sancire una sponsalità tutta nuova nelle forme, ma tanto antica nei suoi contenuti: Dio libera i suoi amici dall'incredulità per donare ad essi la libertà di credere, di dire di sì e di dire di no. È questa premura delicata che rende "ogni Tommaso" una sentinella del mattino, pronto ad annunciare l'arrivo dello sposo e l'inizio del nuovo giorno, l'ottavo giorno. Che se non ci fosse questa preoccupazione ostinata di Dio l'uomo non avrebbe più nemmeno l'opportunità di commuoversi di gioia, di felicità, di beatitudine! "Rendete grazie al Signore perché è buono" perciò, sentinelle tutte del mattino: il suo amore è per sempre (dal Salmo 117).

ENNA Vitale suggerisce di sposare l'iniziativa del sindaco di Riace per ripopolare i nostri paesini

"Migranti, speranza per il futuro"



In alto Giuseppe Vitale.
A destra il sindaco di Riace Domenico Lucano con alcuni bambini curdi



Un recente editoriale dell'«Osservatore Romano» dal titolo «Migranti, tragedia senza fine: cinquecento persone mancano all'appello», fa un pubblico elogio al sindaco calabrese di Riace per «la risposta positiva al problema dell'immigrazione». Infatti, nel comune ionico, l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati costituiscono una risorsa per ricostruire una comunità sulle macerie lasciate dall'emigrazione passata. A questo proposito, l'analisi di Lucetta Scaraffia dà all'ex assessore e dirigente della Provincia regionale di Enna, l'urbanista Giuseppe Vitale, lo spunto per aprire una riflessione sulle più appropriate politiche territoriali capaci di invertire una tendenza negativa

della provincia di Enna che, «con il costante calo demografico può arrivare anche a forme di autodistruzione». «A questo calo - dice Vitale - corrisponde la mancanza di attrattività e competitività territoriale della nostra provincia (ultima nel contesto nazionale) come dimostrano i dati pubblicati dalla Confindustria».

Cosa fare per invertire una tendenza oramai consolidata?

«Sicuramente è necessario frenare quella che lo scrittore Franco Arminio chiama 'la valanga della desolazione', che da diverso tempo coinvolge in maniera pervasiva anche la nostra provincia. Per questo è necessario che le politiche di sviluppo ter-

ritoriale siano strettamente legate alla necessità di ridare vitalità ai nostri centri urbani dopo la lacerazione dovuta all'emigrazione che non si è mai arrestata».

Ma lei cosa propone, dobbiamo accogliere gli immigrati nei nostri paesi?

«Non molto tempo fa avevo lanciato l'idea al Comune di Enna di indire un tavolo permanente di incontro tra le popolazioni euro-mediterranee. Purtroppo, essendo impegnati gli amministratori in tutt'altre faccende non se n'è fatto niente. Una parte di migranti che si stanno riversando nelle coste siciliane potrebbe essere la speranza di questa nostra provincia. Ci sono paesi dell'ennese che hanno più del 40% del patri-

monio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato. Per cui, accogliere queste popolazioni nel nostro territorio potrebbe significare rinvigorire le nostre comunità. Solo con nuovi stabili residenti, attenzione, non turisti-fruitori occasionali, si può arrestare la progressiva ed implacabile chiusura degli ospedali, delle scuole, dei servizi di livello provinciale come sta accadendo nella provincia di Enna. Allora ben vengano i migranti nelle terre che nel recente passato furono d'emigrazione per segnarne la ripresa territoriale, economica, sociale e produttiva».

Secondo lei, cosa ha comportato l'impoverimento demografico della nostra provincia?

«Ha comportato che anche l'originale umanità contadino-mineraria che caratterizzava i nostri luoghi ha ceduto il passo ad una indistinta omologazione dei caratteri e dei comportamenti. Cosicché, se abbiamo perso i caratteri originali che delineavano fino a pochi anni addietro il nostro territorio, agricoltura e miniere, forza e disperazione delle nostre popolazioni, sicuramente oggi non appaiono chiari e distinti gli elementi tendenziali di sviluppo che dovrebbero

dare impulso ad appropriate politiche ca paci di invertire l'andamento negativo».

Su quali elementi forti, consolidati e distintivi possiamo innescare politiche attrattive e competitive per avere inversioni di tendenza nella direzione dello sviluppo autosostenibile e continuativo?

«Sicuramente occorre costruire un progetto di sviluppo territoriale capillarmente diffuso, sapendo ottimizzare le risorse presenti attraverso originali percorsi di interconnessione e di integrazione di beni. Diffondere e riverberare nell'intero territorio provinciale il dinamismo delle iniziative non può essere un autonomo percorso delle singole municipalità, anche se autonome ed originali iniziative, come quella del sindaco del Comune di Riace che vogliono fare rivivere il piccolo centro urbano anch'esso come il nostro territorio, a rischio di scomparsa, non devono essere mai scoraggiate, magari con atteggiamenti snobbistici di incredulità ed indifferenza. Infatti, nel piccolo centro della locride, realtà emarginata e fragile da tutti i punti di vista, il sindaco ha avuto la felice idea di stampare carta moneta per aiutare i

molti rifugiati presenti in quel comune (eritrei, somali, ghanesi, afgani, palestinesi, serbi, etc.) che a loro volta salvano quel paesino dal suo destino di inesorabile declino demografico, sociale ed economico rinvigorendo il commercio locale. Le nostre realtà locali non hanno bisogno di occasioni effimere e di momentanee riprese economiche (magari si verificassero anche quelle) ma di momenti duraturi e continui che sappiano coniugare sviluppo e benessere sociale ed economico. Come scrive lo scrittore Arminio, «il problema di certi paesi non è il fatto che sono rimaste mille persone là dove ce n'erano tremila. Il problema è lo sfinimento di chi è rimasto, la dittatura degli accidiosi, la logica del bar sport che domina la vita morale e quella amministrativa. Ecco perché, di fronte ad un territorio privo di significative occasioni di ripresa e col permanente rischio del declino demografico, va aperta una riflessione che, ai molti che non hanno l'interesse disinteressato di vedere la ripresa ennese, può apparire stravagante, mentre è preliminare rispetto a qualsiasi altro intervento».

————— Giacomo Lisacchi



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

FEDE E RELIGIOSITÀ Benedetto XVI sottolinea il valore delle feste e delle processioni

«La Chiesa non rinunci alla pietà popolare»

L'8 aprile Benedetto XVI ha incontrato i partecipanti alla Plenaria della Pontificia Commissione per l'America Latina, dedicata quest'anno al tema della pietà popolare. Si tratta di un tema che è da anni al centro della riflessione non solo della Chiesa ma anche della sociologia. Il fenomenale successo dei protestanti pentecostali in America Latina - dove, in alcuni Paesi, rappresentano ormai un quinto della popolazione, come gli italiani possono intuire dall'arrivo a getto continuo di calciatori sudamericani che sono "Atleti di Cristo" protestanti - ha tra le sue cause il frettoloso abbandono della pietà popolare in molte diocesi cattoliche, istigato da una teologia razionalista che ha certo denunciato abusi reali ma ha finito per buttare via il bambino con l'acqua sporca. Privati delle feste, dei canti e delle processioni cattoliche tanti latino-americani si sono

rivolti alla religiosità più "calda" dei pentecostali protestanti. Di qui, già durante il pontificato del venerabile Giovanni Paolo II (1920-2005), gli sforzi del Magistero per spiegare che la religiosità popolare non va eliminata ma evangelizzata: un tema che non vale solo per l'America Latina. Benedetto XVI ha ribadito che la pietà popolare è un genuino "spazio d'incontro con Gesù Cristo e una forma di esprimere la fede della Chiesa. Pertanto, non può essere considerata come qualche cosa di secondario nella vita cristiana". Lo insegna anzitutto, ha detto il Papa, la storia: "questa espressione semplice della fede ha le sue radici nell'inizio stesso dell'evangelizzazione" in America Latina, e rappresenta l'incontro tra le varie e diverse culture locali e la fede portata dai missionari, fiorita in una "ricca e profonda religiosità popolare", "un

tesoro prezioso che la Chiesa Cattolica deve proteggere, promuovere e quando fosse necessario purificare". La stessa "nuova evangelizzazione", ha aggiunto il Pontefice, sarebbe male impostata se "trascurasse le molteplici manifestazioni della pietà popolare. Tutte, se bene inquadrare e debitamente accompagnate, propiziano un fruttuoso incontro con Dio, un'intensa venerazione del Santissimo Sacramento, un'invincibile devozione alla Vergine Maria, una coltivazione dell'affetto al Successore di Pietro, e una presa di coscienza dell'appartenenza alla Chiesa". Si vede qui una rivalutazione del famoso tema delle tre "cose bianche" - l'Eucarestia, la Madonna, il Papa - che sono al centro della pietà popolare, non solo in America Latina: partono da un vero incontro con Dio e portano a un vivo senso della Chiesa. Naturalmente, la pietà popolare

- per non ridursi a "semplice espressione culturale di una determinata regione" - non può neppure essere lasciata a se stessa. Dev'essere evangelizzata, e il Papa indica come modalità privilegiata di evangelizzazione il suo coordinamento con la Liturgia, "che non può esser sostituita da nessun'altra espressione religiosa". Non si tratta però di contrapporre la liturgia alla pietà popolare, ma di mostrare che tra esse esiste una costante "relazione mutua e feconda". Gli innumerevoli santuari dedicati a Gesù Cristo, alla Madonna, ai santi sono del resto tutti legati all'anno liturgico e alle sue feste. Esiste una pietà popolare che è giusto rifiutare? Sì, risponde il Papa: sono "quelle forme deviate di religiosità popolare" che introducono elementi superstiziosi o contrari alla dottrina della Chiesa e che portano a costituire gruppi che rifiutano le correzioni dell'autorità ecclesiastica

e finiscono per abbandonare ogni "partecipazione attiva nella Chiesa". Ma attenzione, mette in guardia il Papa: le deviazioni di questi gruppi non devono essere un pretesto per rifiutare la pietà popolare in generale. "Escluderla è completamente sbagliato". Infatti - il Pontefice richiama qui la sua prima enciclica, "Deus caritas est" - "non si comincia a essere cristiani per una decisione etica o una grande idea, ma per l'incontro con un avvenimento, con una Persona". Attraverso la pietà popolare la fede scende nella vita quotidiana e si fa "carne e sangue" di un popolo. Le teologie progressiste che hanno cercato di eliminarla hanno prodotto danni da cui molte Chiese locali non si sono ancora riprese.

Massimo Introvigne

I cristiani e l'immigrazione

Colgo l'occasione per augurare a tutti gli amici una Santa Pasqua. A me sembra che la situazione dell'Europa di oggi assomigli terribilmente a quella della fine dell'Impero romano. Una grandezza passata, circondata di rovine. Una civiltà si dissolve piano piano, senza neppure accorgersene. Si canta e si balla, come sul Titanic, senza comprendere cosa stia per accadere. L'impero romano crollò anzitutto per motivi interni: la corruzione, la disgregazione familiare, l'aborto di massa che portò ad una crisi demografica devastante. Popoli senza terra si accorsero di poter entrare, come la lama nel burro, in un Impero senza popolo, che spesso era stato costretto a chiamarli per primo, avendo bisogno di braccia e di giovani soldati. Nacque così il periodo più difficile del Medioevo, quello dei primi secoli dopo il 476 d.C.: i germani erano veramente dei barbari, con usanze e costumi feroci. Praticavano la faida, l'ordalia, veneravano dei guerrieri, adoravano serpenti ed alberi, praticavano il sacrificio umano... Ad accoglierli, però, non ci fu soltanto un impero in decadenza: di fronte a sé i barbari trovarono anche la cultura latina e soprattutto, il cristianesimo in espansione. Successe così che i vinti riuscirono, con la loro superiorità, a conquistare piano piano, dopo anni e anni di asprezze, guerre, povertà, i vincitori. Col tempo, soprattutto grazie a papi, santi e ad alcune donne, come Clotilde e Teodolinda, i barbari si convertirono alla Chiesa e alla latinità. Carlo Magno è un esempio di tutto ciò: figlio dei dominatori, rifondò l'Impero, dandogli anche una struttura culturale e religiosa. L'Europa dopo il Mille, quella delle cattedrali, dei Comuni, di Dante, di Giotto, delle università e degli ospedali, sorse dunque dopo secoli in cui una idea forte, quella cristiana, si era affermata e aveva permesso un lento amalgamarsi di popoli e di culture. Ma oggi? Mentre gli italiani e gli europei non hanno più figli, mentre

la famiglia occidentale vive una crisi terribile, popoli stranieri spingono sui confini, in cerca della nostra ricchezza, dietro la quale, però, non vi è più nulla. Di fronte a questa massa di immigrati che avanza vi sono varie posizioni possibili. La prima è quella culturalmente dominante, sostenuta dalla sinistra. Secondo questa visione l'immigrazione di massa è di per sé un bene: non bisogna allarmarsi, prendere provvedimenti di alcun genere. Nell'ideologia di sinistra, che odia la mentalità cristiana, tutte le altre culture sono ben accette e relativisticamente eguali. "Accogliere" significherebbe lavorare per la società multietnica, senza scorgere in essa alcuna problematicità. Questa visione è il cavallo di Troia dell'Europa: gli islamici di oggi, o gli slavi dei paesi ex comunisti, non sono fortunati come i Germani di un tempo. Di fronte a sé non trovano nulla, e certamente non saranno mai attratti dalla nostra cultura, così decadente e così priva di identità. In quanto nemica dell'identità storica e religiosa dell'Europa, la sinistra prepara un futuro di ghetti e di conflitti sociali, perché è impossibile che popoli tanto diversi, in un'epoca di migrazioni così imponenti, si possano incontrare in nome del niente. L'ideologia sinistra dell'eguaglianza, infatti, non fonda nulla: è la stessa che ha permesso a Stalin di sterminare i propri compatrioti russi, al cinese Mao i cinesi, a Pol Pot i suoi fratelli cambogiani... La risposta cristiana al problema dell'immigrazione è assai diversa. Essa presuppone anzitutto uno sguardo realistico: occorre che lo Stato tuteli anzitutto i propri cittadini, e che non confonda l'accoglienza con la concessione di una licenza deprecabile. All'epoca dell'Impero Romano in fiamme S. Agostino invitava gli africani del suo tempo ad accogliere coloro che scappavano dal nord dell'Impero, fraternamente. Chiedeva loro di essere fratelli dello straniero, chiedeva sacrifici

materiali (che oggi non sappiamo più fare), ma non di sacrificare la propria fede e la propria cultura (cosa che oggi abbiamo già fatto). Agostino invitava a riconoscere in ogni uomo una creatura di Dio, dotata di anima immortale: è solo questo sguardo, infatti, non quello materialista di derivazione comunista o liberale, che può farci vedere uno straniero, anche importuno, non solo come un nemico. Solo questo sguardo genera una accoglienza che non sia semplicemente un "entra pure, tanto il paese è grande e difficilmente toccherà a me occuparmi dei casi tuoi", ma qualcosa di più profondo. A me sembra che di fronte al dramma dell'immigrazione la Chiesa dovrebbe provvedere a nuovi missionari, che sappiano le lingue degli immigrati e che vadano loro incontro, per sovvenire ai loro bisogni materiali ma anche spirituali. Solo santi missionari possono essere oggi, come furono in passato, capaci di permettere che l'immigrazione di popoli diventi incontro e non solamente scontro. Se questa è la missione dei credenti, non deve però esserci nessuna sovrapposizione tra la carità dei singoli e il ruolo dello Stato. A Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare, sostengono sempre, anche a sproposito, personalità di sinistra. Per cui la piantino di definire "anticristiani", quando torna loro comodo, governi che semplicemente cercano di compiere il loro dovere, regolando un fenomeno, quello immigratorio, che di per sé è sempre drammatico, non solo per chi arriva in una nuova terra, ma anche per chi li deve accogliere. Il nemico più feroce dell'Europa, l'Attila di oggi è quell'idea relativista e quel mito multiculturale secondo cui per poter incontrare gli altri, bisogna rinunciare a ciò che invece per noi cristiani è essenziale.

FRANCESCO AGNOLI,
DAL FOGLIO DEL 21 OTTOBRE 2010.

IL LIBRO

Sant'Agostino si confessa

Opus Christi Salvatoris Mundi. Missionari Servi dei Poveri del Terzo mondo

Edizione italiana a cura di Chiara Bagato
Editrice Ancilla
Conegliano (TV) 2011 p. 254. Non commerciabile

Un libro rivolto ai giovani che si sentono smarriti nel cammino della vita. Un incontro con S. Agostino che confessa la sua vita. Aiutato dagli scritti del grande Padre della Chiesa, il lettore potrà fare un cammino di fede e di speranza, scoprendo un sicuro alleato nel viaggio più meraviglioso e coraggioso della propria esistenza, quello che può condurre a dire il proprio "sì" al Signore e a scoprire la preziosità della propria vita e del bene che si è chiamati a fare consacrandosi a Dio.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 aprile 2011 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA	via Alaimo 36/46
	Lussografica	Caltanissetta
	Tipografia Edizioni	tel. 0934.25965

della poesia

l'angolo

Giuseppe Palumbo Piccionello

Nato a Favara (AG) ma da tanto tempo è residente a Gela, questo poeta è stato insegnante presso l'Istituto Tecnico industriale di Ravenna, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti inserendosi nei circoli culturali ed artistici di quella città. Dipinge ad acquerello ed olio e partecipa a diverse collettive d'arte. La sua prima personale di pittura la realizza nella sua città natale.

Nel 1975 si trasferisce ad Augusta e l'anno dopo a Gela dove frequenta un corso triennale di pittura e ad acquerello diretto dal maestro Antonio Occhipinti. Partecipa a numerose mostre collettive dove riscuote numerosi consensi. Nel campo della poesia, nel 1972 vince il primo premio "Città di Taranto" e nel 1999 il Premio Speciale "Angolo del Poeta" nella vicina Vittoria. Attualmente insegna ed opera a Gela.

Preghiera

Dammi, Signore, dammi la forza di Sansone per potere sconfiggere i nuovi Filistei, la saggezza di Salomone per discernere la verità. Dammi un raggio della tua luce per illuminare la mia vita quando il cammino si fa duro

e la via si fa buia.
Dammi la consolazione per sopportare il dolore, dammi la gioia per donare e il sorriso per amare.
Dammi, Signore, dammi la gioia, dammi il dolore ma non negarmi mai il tuo amore.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Indignazione delle Associazioni dei disabili per le dichiarazioni di alcuni uomini politici

Invalidi e disabili discriminati

“Viva preoccupazione e indignazione per la deriva discriminatoria nei confronti dei cittadini italiani autenticamente invalidi o disabili”, è stata espressa dalla FAND (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Disabili) della Provincia Enna, in un comunicato stampa a firma del presidente Giuseppe Regalbuto. Le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità aderenti alla FAND, sono indignate anche per le “dichiarazioni tendenziose e mistificatorie di ministri della Repubblica, per le prese di posizione di politici e amministratori contro l’inclusione degli alunni disabili nella scuola, per le pretestuose campagne di disinformazione circa il fenomeno dei falsi invalidi e per le esecrande manifestazioni di scherno e le aggressioni fisiche e verbali a persone con provata disabilità, frequenti nel Paese e persino in Parlamento”.

Nel comunicato stampa della Fand, della quale fanno parte altre sei associazioni, si denuncia l’affermazione

del ministro Giulio Tremonti, secondo la quale “gli invalidi sono un peso per l’economia, un ramo secco, in quanto improduttivi”. Una dichiarazione che contrasta con la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, e ratificata dal Parlamento italiano, che sancisce il rispetto e l’invulnerabilità dei diritti umani delle persone disabili.

Il comunicato stampa ritiene fuorviante e offensiva l’inchiesta a firma di Stefano Vespa e Maria Pirro pubblicata sul numero 13 del 24 marzo 2011 del settimanale Panorama intitolato “Scroconi d’Italia”. Un messaggio, “ingannevole, perché non dice che le prime vittime del fenomeno dei falsi invalidi sono quelli veri, così come le prime vittime dell’evasione fiscale sono i cittadini onesti che pagano le tasse”.

La FAND parla anche di “rinnovato pregiudizio – in riferimento – all’inclusione degli alunni disabili nella scuola, messa in dubbio da qualche amministratore del Nord, coerente-

mente con lo smantellamento dei servizi di sostegno in tutta Italia”.

Infine si legge nel comunicato che “le persone con disabilità e le loro organizzazioni rappresentative non hanno alcun interesse a proteggere i falsi invalidi, che auspicano siano smascherati e adeguatamente puniti. Rigettano decisamente le caluniose insinuazioni di giornalisti male informati o in malafede, interessati soltanto ad aizzare, invece che ad informare l’opinione pubblica”. È necessario “arginare questa deriva discriminatoria, poiché la memoria storica ci ammonisce a non dimenticare che in tempi non troppo lontani le persone disabili sono state trattate, insieme con altre minoranze religiose ed etniche, come parassiti di cui la società doveva sbarazzarsi per mantenere la propria purezza identitaria. Si può ragionevolmente sperare che la strage non si ripeta, ma non è il caso di farsi sorprendere quando è troppo tardi”.

Carmelo Cosenza

Due piazzesi sul podio di Ju Jitsu



Successo degli armerini Gianfilippo Marino e Martina Nicotra che por-

Grandi protagonisti del campionato di Ostia, dunque, gli atleti piazzesi che

tano a casa l’argento conquistato nell’ambito del Campionato italiano Ju Jitsu svoltosi a Ostia presso la struttura del Centro federale olimpionico della Fijlkam.

fanno parte della Black Belt School di Catania, accompagnati ed allenati dal maestro Gery Spina.

Dopo una serie di incontri, che ha visto gareggiare le coppie formate da Giovanna Valastro e Luigi Trincali e gli armerini Gianfilippo Marino e Martina Nicotra, tecnicamente preparate per la specialità di gara Duo-System, è arrivata per le stesse la conquista del podio, con l’aggiudicazione del primo e del secondo posto nella categoria mista Over 18.

Inoltre la coppia formata da Gianfilippo Marino e Vincenzo Politi ha conquistato il quinto posto nella categoria maschile Over 18. I due atleti Marino e Nicotra, sono ambedue insegnanti presso l’associazione “Arte danza” di Alessio Chiello hanno dichiarato di voler continuare su questa strada per ulteriori e più prestigiosi successi.

Marta Furnari

NUCLEARE Le preoccupazioni del WWF Italia per l’incidente verificatosi in Giappone

Fukushima, quale impatto in Europa?

Il disastro nucleare giapponese avrà un impatto anche sulla salute della popolazione europea e di quella italiana, anche se si tratta di un impatto non ancora calcolabile. Da un lato, infatti, sappiamo già che la nube radioattiva si è spinta fino in Europa, dall’altro c’è il rischio legato al “cibo globalizzato”. Sono in molti, oramai, ad esserne convinti, specialmente dopo che le autorità giapponesi hanno confermato di aver innalzato al livello massimo di 7 la classificazione dell’incidente nucleare. Tra i commenti allarmati quello di Sergio Ulgiati, professore di Chimica dell’Università Parthenope di Napoli, e membro del Comitato scientifico di Wwf Italia. Secondo l’esperto “L’ipotesi peggiore da scongiurare è un’esplosione di idrogeno con l’immissione di forti quantitativi nell’atmosfera”, che comporterebbe elevati “rischi di contaminazione della catena alimentare. Pericolo legato soprattutto al commercio globalizzato del cibo”. La contaminazione passa anzitutto per “il rilascio dei radionuclidi di media e

lunga durata nell’atmosfera e nell’acqua”, cui consegue una grave compromissione della catena alimentare. Il rischio coinvolge anzitutto le aree geografiche limitrofe, come Cina e Corea, ma considerando il commercio globalizzato del cibo, non ha confini.

“Sappiamo inoltre – continua Ulgiati – che la nube radioattiva è già arrivata in Europa anche se di bassa radioattività. Questo significa solo che il numero delle persone che sarà colpito da un cancro per radioattività sarà inferiore a quello del Giappone, dove sono stati calcolati circa 4mila morti di cancro entro il 2050 a causa dell’incidente di Fukushima”. Dunque effetti certi anche per il nostro paese: “possiamo dire che, anche per l’Italia, è impossibile prevedere gli effetti dell’incidente nucleare in Giappone – conclude il chimico – ma possiamo affermare che sul lungo termine di sicuro ci saranno”. La situazione è come quella di Chernobyl, secondo Legambiente, che denuncia le reticenze e la disinformazione



successive al disastro.

Cupez le previsioni sul futuro di Fukushima e della salute globale in seguito al catastrofico evento, secondo il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza: “il territorio gravemente contaminato, una dieta zeppa di radionuclidi, l’abbandono totale della ricerca e degli aiuti per le popolazioni vittime del disastro, una crescita esponenziale delle patologie legate alla contaminazione, che aumenteranno sempre più col passare dei decenni”.

FONTE SIC FEDERANZIANI

segue dalla prima pagina

Wojtyla e il volto mariano della Chiesa

questo il centro del magistero di Giovanni Paolo II. Su questa solida base ha traghettato la Chiesa nel terzo millennio con gesti profetici.

Il primo è stato l’invito a “respirare con due polmoni” che per lui ha voluto dire riscoprire anche la reciprocità del maschile e del femminile. Ed ecco allora: Caterina da Siena, Brigida di Svezia, Edith Stein compatroni d’Europa. E poi l’ecumenismo perseguito, nonostante tutto, con estrema convinzione. Basti pensare all’enciclica Ut unum sint. E poi il rapporto con le religioni. Giovanni Paolo II è il primo papa che ha compiuto il viaggio più lungo: quello che attraversa il Tevere per giungere alla sinagoga di Roma. Ma egli è stato anche il primo papa, in assoluto, che, nel 1986, ad Assisi, ha realizzato l’intuizione profetica di chiamare a pregare per la pace, ciascuno nel proprio modo, tutte le tradizioni religiose, affermando che questa è l’immagine di Chiesa del Concilio Vaticano II: una chiesa che si fa casa di tutti, rispettando

ciascuno, perché sa che Dio ha i suoi tempi e le sue misure, una Chiesa consapevole che la Verità è Gesù e che quindi non vuole e non può fare compromessi, ma che sa anche che Gesù ha inaugurato definitivamente la via del dialogo e dell’amore universale. In quest’orizzonte ha invitato con decisione a prendere il largo convinto, come era, che è il soffio dello Spirito che porta l’uomo, la Chiesa, l’umanità. Giovanni Paolo II ci ha lasciato una grossa eredità che Benedetto XVI ha accolto con premura ed efficacia, basti pensare al dialogo lanciato adesso con i lontani avendo istituito il cortile dei gentili. Personalmente penso che la Chiesa beatificando Giovanni Paolo II si riappropri del desiderio di “riscoprirsi Maria” che nel dialogo con tutti da una parte vuole donare Gesù e dall’altra vuole essere solo se stessa, la discepolo fatta Chiesa, madre dal suo Gesù di cui Ella e come un sacramento e ne è solo il segno.

Giacinto Magro

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta Venerdì 22 aprile 2011 alle ore 10.30